

→ **Situazione disperata** Da Detroit i vertici delle «Tre grandi» lanciano l'allarme

→ **La liquidità di cassa** è sufficiente per garantire la produzione solo per pochi mesi

GM, Ford e Chrysler: cento giorni per salvarle

Buchi di bilancio miliardari, crollo dei fatturati, disponibilità finanziarie sufficienti per garantire la produzione solo fino a fine anno: i tre colossi americani dell'auto sono vicini al punto di non ritorno.

ROBERTO REZZO

NEW YORK
robertorezzo@unita.us

Nella sua prima conferenza stampa da presidente eletto, Barack Obama ha definito l'industria automobilistica «la spina dorsale del settore manifatturiero americano». Da Detroit i vertici delle «Tre Grandi» fanno sapere che la situazione è disperata. E mettono in chiaro che se il governo non si sbriga a intervenire può succedere di tutto. General Motors, il primo costruttore mondiale di automobili e veicoli commerciali, nel terzo trimestre di quest'anno ha battuto le più cupe previsioni degli analisti iscrivendo a bilancio una perdita netta di 2,5 miliardi di dollari. Ford sta continuando a operare con una perdita di circa 3mila dollari per ogni veicolo che esce dalla catena di montaggio. Chrysler - scaricata lo scorso anno dai tedeschi di Daimler al fondo Cerberus Capital Management e da sei mesi in cerca di un compratore - annuncia che le trattative per la cessione sono ufficialmente sospese. Visti bene i conti, tutti i potenziali acquirenti sono fuggiti a gambe levate. E anche l'ipo-

Aiuti

I tre costruttori hanno chiesto aiuti federali per 50 mld di dollari

tesi di una fusione con Gm per ridurre i costi è tramontata. «Come mettere insieme un orbo e un cieco», hanno concluso gli advisor incaricati di studiare l'operazione.

La crisi dell'auto non è certo una novità, ma gli addetti ai lavori avvertono che questa volta si è prossi-



La sede della General Motors

mi al punto di non ritorno. E lanciano un ultimato: cento giorni di tempo. «Le azioni sinora intraprese dal governo per stabilizzare i mercati finanziari e allentare la stretta creditizia sono un primo passo essenziale per facilitare la ripresa economica - spiega Richard Wagoner, l'amministratore delegato di Gm - Ma per salvare l'industria automobilistica occorre ben altro». La società negli ultimi tre mesi registra un calo del fatturato pari al 13 per cento. E la drastica decisione di procedere immediatamente a un taglio delle spese pari al 15%, a un taglio dei salari del 10% e a 2mila licenziamenti, viene considerata poco più che un palliativo.

Il problema vero è la liquidità di cassa. O meglio, la sua mancanza. Nella relazione del direttore finanziario Gm si legge che le disponibilità sono appena sufficienti a garantire la produzione sino alla fine dell'anno. E

IL CASO

Il 70% dei rivenditori di auto e moto colpito dalla recessione

Oltre il 70% delle imprese del settore della motorizzazione è stato colpito dalla crisi economica. È questo il risultato più importante che emerge dall'indagine sull'impatto della crisi economica sulle imprese del comparto motorizzazione realizzata da Federmotorizzazione-Confcommercio.

Secondo l'indagine, la stragrande maggioranza delle imprese del comparto motorizzazione, il 91,2%, ritiene che la situazione economica generale del paese sia peggiorata negli ultimi 12 mesi e oltre il 70,0% ha dichiarato di essere stata colpita dalla crisi, mentre poco meno

della metà delle imprese che non sono state ancora colpite ritiene che probabilmente lo sarà a breve. La crisi ha colpito le imprese operative in tutte le regioni d'Italia, anche se sembrerebbe assai più accentuata in quelle del Centro Italia e del Meridione. Il 67,8% delle imprese ha fiducia nelle prospettive di superare la crisi attuale. Il 45% circa del campione spera nelle misure adottate dal governo.

Per il presidente di Federmotorizzazione-Confcommercio, Simonpaolo Buongiorno, il comparto della motorizzazione, «non esce indenne dalla crisi economica di cui ne subisce le conseguenze e che, nonostante le enormi difficoltà, manifesta segnali di fiducia e una visione positiva e serena del futuro».

Dato positivo, si registra, almeno per il momento, una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali. ❖

Foto Ap